



## La crisi del virus si abbatte sui trentenni "Quarantamila vivono in povertà assoluta"

Claudia Luise La Stampa 22-6-20

Quarantamila giovani tra 18 e 34 anni sono in condizioni di povertà assoluta. Un esercito di ragazzi che con le loro speranze, capacità, buona volontà potrebbe riattivare il Piemonte e che

invece fatica a mangiare. Tra il 2007 e il 2019 l'incidenza della povertà assoluta tra i 18 e i 34enni è passata dall'1,9 al 9,1%. «Equivale a dire che oggi un giovane su 10 vive in situazione di povertà assoluta», spiega Mauro Zangola, ex direttore Ufficio studi dell'Unione industriale di Torino. «Ma tutti gli indicatori portano a stimare un ulteriore pesante incremento durante questi mesi di lockdown. In Piemonte tra gennaio e aprile 2020 sono state presentate 40.303 domande di Naspi (equivale al vecchio assegno di disoccupazione, ndr). Rispetto al trimestre gennaio-marzo le domande sono aumentate di 11.500 unità (+ 40%). Il numero delle domande è destinato a crescere nei mesi successivi, sempre che esistano le condizioni, per accedere all'indennità di disoccupazione avendo a che fare con in lavoro sempre più discontinuo», aggiunge l'economista.

Ovvio considerare i giovani tra le prime vittime di un mercato del lavoro che si è ristretto e ha lasciato fuori tutti quelli in scadenza. Numeri pesanti che arrivano da una elaborazione dei dati Istat incrociata con il report di giugno dell'Inps e confermati anche dall'ultimo rapporto sull'economia regionale della Banca d'Italia.

**Nel primo trimestre del 2020 l'occupazione è calata dello 0,2%** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'impatto della crisi sul numero di occupati è stato attenuato dal ricorso alla cassa integrazione unito al blocco temporaneo dei licenziamenti. Inoltre, per agevolare la prosecuzione dei rapporti a termine, il decreto Rilancio ha sospeso l'obbligo di apposizione di una causale che ne giustifichi una proroga oltre i 12 mesi.

**Tuttavia il numero di nuove posizioni lavorative (al netto di quelle cessate) è sceso di quasi 23 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2019**, 22 in meno ogni 1.000 dipendenti e, ancora una volta, il calo è stato più marcato per i lavoratori più giovani (-50% tra i 15 e i 34 anni).

Male per una regione che continua a invecchiare e che se non riesce a dare stabilità ai suoi ragazzi finirà per peggiorare ancora il tasso di natalità. **Una risposta arriva dal reddito di cittadinanza.** Tra aprile 2019 e maggio 2020 **sono 55.100 nuclei familiari che lo hanno percepito**, per un totale di **123.400 persone coinvolte**. «Il 60% circa dei beneficiari risiede nell'area metropolitana di Torino: una quota decisamente superiore al peso che ha sulla regione in termini di popolazione e di nuclei familiari», spiega Zangola.

Un'analisi dell'Anpal riferisce che il 52,6% dei beneficiari sono donne e il 26,2% sul totale ha meno di 29 anni (la quota più alta). Il 17,4%, inoltre, ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni.

Intanto mancano meno di 10 giorni alla scadenza del termine per richiedere il reddito di emergenza e già si può stabilire come il Piemonte sia la regione del nord con il maggior numero di richieste rispetto alla popolazione: al 9 giugno sono pervenute all'Inps 14.368 domande.